

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1702

Amar per Vendita.

No. 1. Novè

Pa. Avev-

M. Ruggieri
di pag. 59-

Maria Corniani

di pag. 47.

LE

MM.

NI

TTI

BRAIDENSE

V.M

N. 372.

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
540
MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

000

1701

Margaretha

S. Marie

Costa Rica

A M A R
PER VENDETTA.

Drama per Musica

Da recitarsi nel Teatro di
S. MOISE.

Nuouamente Riaperto à vfo
d' Opere l' Autunno
dell' Anno 1702.



IN VENEZIA M. DCCII.

Appresso Marino Rossetti

In Merceria, all'Insegna della Pace.
Con Licenza de' Superiori, e Priuilegio.



ARGOMENTO:

A Amalarico Rè de' Visigoti non potendo vendicare per dritti di Guerra la morte d' Alarico suo Padre ucciso in Battaglia da Clodoveo Rè di Francia; finse una richiesta di Pace col dimandar in Moglie la di lui Figlia Clotilde. Il Generoso Monarca abbracciò la proposta, e dall' Ouernia passò con essa i Pirenei per condurgliela in Ispagna, e stringere un doppio Nodo di confederazione, e di Parentella. Ma giunto che fu trouò in Amalarico una cangiata opinione delle pretese Nozze: onde senza punto dubitar in ciò ombra alcuna di disprezzo, cercò di trattar alti Sponsali con Lotario Duca d' Aquitania, quando nell' atto di concluderli, ripigliò A-

malarico il primo progetto di Matrimonio, e di Pace, e Clodoveo più che mai magnanimo tornò a condurli Clotilde, che a suo mal grado restò dal barbaro Marito sì fieramente maltrattata, che acciecatò dall'odio la volle creder impudica, e dannata, perciò ad esser trucidata da un Sicario ne Boschi. Ma salvata per voler del Cielo chiamò l'Armi del Padre ad uccidere il Tiranno come seguì l'anno di nostra salute 520. facendo trionfare la libertà de' Sudditi oppressi, nell'istessa Reggia, doue l'empio sotto apparenza di Pace teneua ordito un horribile precipizio.

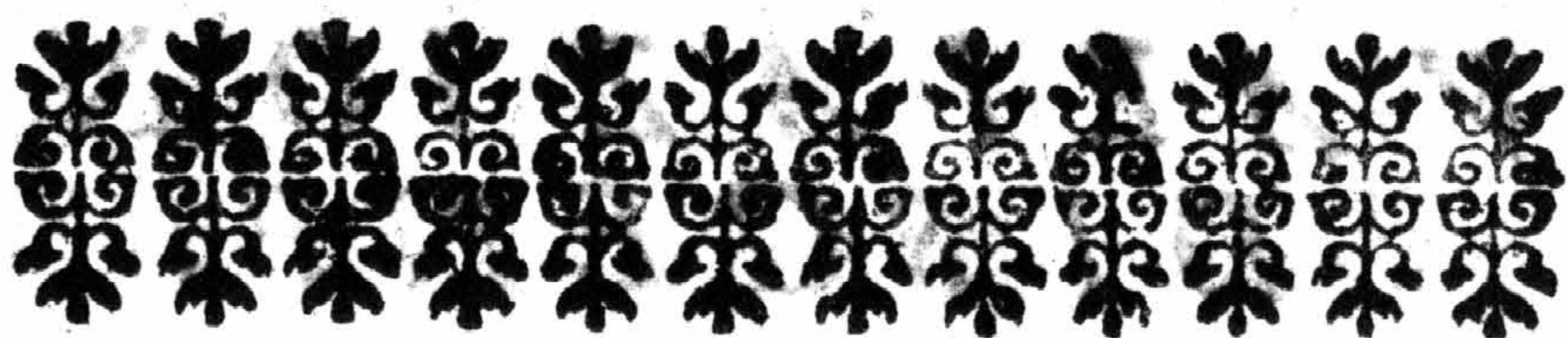


LETTORE

Amoreuole.

Impensata risolutezza di riaprirsi questo picciolo Teatro à Drami Musicali per diletarti; m'hà ristretto à termini così angusti di tempo, che non m'hà permesso alettirti così presto qualche mia debile, e nuoua compositione; In tal emergenza m'è parso bene, (per non lasciarti passar, senza qualche virtuoso trattenimento tanti giorni) valermi d'un squarcio erudito di soggetto virtuoso da te ancora agradito. Questo seruirà

per caparra del mio buon genio,
 qual s'apparecchia con altre parti-
 colari fatiche d'accertarti la bra-
 ma, che tiene di compiacerti.
 Vivi felice.



INTERLOCUTORI.

Amalarico Rè di Visigoti.

Clodouco Rè di Francia.

Clotilde Figlia di Clodouco.

Elisa Principessa Vedova di Cuniber-
 to Cugino di Amalarico, Amata
 prima da Lotario, poi feruita da
 Adolfo Cavalier di Corte.

Lotario Duca d'Acquitania promesso
 Sposo à Clotilde:

Adolfo amante d'Elisa.

Delfo seruo d'Elisa.

VARIAZIONI DISCENE.

Nell' Atto Primo,

Luogo di Delizie con Apparato di
Nozze nel Palazzo di Lotario.

Sala nella Casa d'Elisa.

Giardino diuiso in trè Viali, di Rose,
di Mirti, e di Fontane preparato per
il Reggio Balletto:

Nell' Atto Secondo.

Passeggio di Portici.

Stanza con Letto Nuziale.

Bosco con Precipizio d'acque, che ca-
lano da vari dirupi.

Nell' Atto Terzo.

Atrio nel Palazzo d'Amalarico.

Gabinetto segreto.

Luogo maestoso già preparato da A-
malarico, esprime la Reggia del
la Pace.

BALLI.

Di Paggi.

Di Contadini.

Abbatimento frà Partigiani di Clo-
diueo, e Guardie di Amalarico.

ATTO



A T T O P R I M O .

SCENA PRIMA.

Luogo di delizie con Apparato di Nozze
nel Palazzo di Lotario.

*Lotario, che guida per mano Clotilde, Clodo-
ueo à parte, e seco Cavalieri, e Dame di
corteggio, Serui, Paggi, e Popolo.*

Lot. **C**ON vn baccio io tutto dono

Clot. **C**ON vn baccio io tutta Sacro .

Lot. Bianca destra) l' alma à tè

Clot. Bella mano)

Lot. Ora giubila il mio Core

Clot. L' alte tede scuote amore

à 2. Al Trionfo di tua fè . Con &c.

Clod. Sì, sì gioite, e per legarui Amore

A più giusto Imeneo presti la benda .

Quella sourana face

Che Amalarico estinse in voi s'accenda .

A 6

Lot.

Lot. Se vn così vago volto
 Ei rifiutò, nol vide; e fù ben saggio
 Dell'insania il consiglio,
 Per non amar il Sol chiudere il ciglio

Clot. Se del Gallico Mondo.
 S'odono sol gli applausi al nodo mio;
 Non è che dal mio labro
 Sia il giubilo diuiso
 Benche nou lo formar Gotico riso.

a 2. Fedele, e costante
 Con tè gioirò
*vien data una lettera à Clodoue, che apertala
 subito dice.*

Clod. Fermate.

Lot. Oimè che fia! *osservando Clodoue. che lege*

Clot. Par che si turbi in fronte. *(to*

Lot. Il cor predice affani *Clodoue dice risolu-*

Clot. Seguite i vostri amplessi.

Lot. Egli è sospeso. *vedono Clodoue pensoso*

Clot. Vn improuisa tema
 Oh Dio! mi gela i sensi *vanno a lui*

Lot. Clodoue del tuo volto
 Chi turba il bel sereno?

Ad. Nulla gioite pure.

Clot. Ah che quel foglio
 Porta note funeste.

Clod. Lasciami Figlia. *parte, e Lotario lo segue*

Clot. Ferma.

Lot. Fra l'ombre del sospetto
 Resto troppo agitato. *Clod. gli da la lettera*

Clod. Leggi, e rifletti à che m'astrige il fato.

Mi fa guerra la fortuna

Mà'l suo sdegno vincerò

Contro me sadiri il Fato

Più spietato

Che

Che i tuoi colpi abatterò.

SCENA II.

Lotario stà considerando con attenzione la lettera, tenendo Clotide, che se gli fa sopra per leggere.

Lot. **C**He veggio mai!

Clot. **C**Lotario,
 Lascia che legga anch'io

Lot. E ciò pur seguirà!

Clot. Che mai v'è scritto?

Lot. Oh sentenza di morte

Clot. Cieli, che parli? Oh Dio!

Lot. Prendila, e senti.

Come la Tirrania l'alme tormenti.
da la lettera à Clot. che la legge tutta tremante

Clot. Clodoue. Van del Mondo

Cangiandosi le sorti; e in giro vzuale
 Varian gli vmani affetti. Io di Clotide

Chiedi l'eccelso Nodo;

Tù à formarlo venisti: ed io pentito

Poscia lo sciolsti: or torno

Astringerlo più forte, e in vn v'aggiungo

Il Real giuramento: Entri la Bella

Nel Talamo Sourano, e à tè fedele

Renda il destino Amico

Genero

Amalarico.

Lotario.

Lot. E che rispondi?

Clot. Il fato auerò

Orda tè ui disgiunge.

Lot.

Lot. Hai sentimento

Di cederti al Tiranno ?

Clot. D'un Monarca incostante

Non sò gradir si mal orditi Amori

Se a cingersi la fronte

Inuitò i nostri Gigli, e perche giunti

Ricusò la fragranza? e s'anco folle

Li rifiutò, perche poi faggio almeno

Non sostentò il rifiuto? anima mia

Partir m'è duopo.

Lot. Oh Dio

Sento da te lontan languir il Core.

Clot. Se diuifa da te viuo mio bene

Emiracol d'amor tra tante pene.

Parto mio ben ma l'anima

Non può venir con me

Vn amorosa forza

La sforza a star con te.

Parto &c.

S C E N A III.

Lotario solo.

Bella tui parti, e lasci

Vn infelice cor à pianger solo

Ti seguo.... nò perche celarmi gioua

L'ardor, ch' auampa il seno

Ti seguirà il mio cor mio sol Terreno.

Volla mio Core

Vanne alla bella

Che tanto adoro.

Dì che il dolore

Mi strugge il seno

Ch'

Ch' ognora peno

Che per lei moro.

Volla &c.

S C E N A IV.

Elisa, e Delfo.

Eli. **C**aro amore Catena soaue

Per tè non m'è graue

Sentir nouo ardor.

Di già l'alma mi brilla nel petto

E nuouo diletto

Mi temprà il dolor.

Caro &c.

Del. Ed'è pur vero Elisa

Che così di leggier cangi pensiero

Quanto amasti Lotario Adolfo certo

Non amerai cotanto:

Eli. Egl'è scielta prudenza

Saper ch'amor in fasce.

Sol di latte si pasce,

E per crescere ogn'ora

Cangiando età cangia alimento ancora.

Del. Lieta dunque, che fido

Adolfo à te ne viene.

Eli. Alle mie Soglie

Porta raggio di Cielo il dolce bene.

S C E N A V.

Adolfo . Elisa . Delfo à parte .

Adol. Senza i rai del tuo bel volto
Languir veggo ò cara il dì.
Dà te il lume hà 'l sol raccolto
E i color l'alba rapì .
Senza &c.

Eli. Del tuo gran merito al lume
Io sono vna breu'ombra , e con ragione
Sò che tù scherzi meco ,
Che non fa pompa d'occhi Amor ch'è

Adol. Elisa oime ! (cieco.)

Eli. Che fia ?

Del. Qui poco lungi
Si vede Amalarico .

Ad. Amalarico ?

Del. E parmi

che quà riuolga il piede .

Eli. In mia Maggione

Chi conduce il Tiranno ?

Del. Lotario è seco, e se quà viene, e d'vopo
Con politica frode

Tacere , ò parlar poco , e vsarla lodè .

Ad. Ah ! che gli haurà l'Amico

Scoperti i nostri affetti : hor se s'innoltra

Noi che faremo ?

Eli. Asconditi

Ad. Nò cara

Ches'è nota à quest'empio

La bellissima fiamma, ond'io n'auuampo

Ion'estinguo l'ardor, se celo il lampo ,

La

La tua bocca

Dardi scocca

Se fauella ogn'or così .

Mà se muta non risponde

In sen l'alma mi confonde

Nè sò poi chi mi ferì .

La tua , &c.

Ad. Quell'inumano

Vsa sempre d'oppor si

De Sudditi alle voglie , ed hà vaghezza

In ciò che più s'abborre

Tramutar quel che piace : hor vuò , che

Con bell' arte tù renda

(meo

La crudeltà delusa .

Eli. Odo i tuoi detti .

Ad. Quando fia , ch'èi t'ascolti

Fingi d'amar Lotario , e mè con ira

Seacciar dal tuo cospetto : Egli ben tosto

Per desio d'impietade

Sò che ad esso ti toglie , e a mè ti dona :

Così il barbaro ardire

Con Tirannia ei guiderà à gioire .

Eli. Seonderò la frode

Del. Egli ascende , e s'auuanza .

Ad. Or tù qui pronta

Incomincia lo sdegno .

Del. Eccolo . *Eli.* E che farà .

Del. Prudenza , e ingegno .

S C E N A VI.

Giunge Amalarico, e seco Lotario, che si fermano in disparte ad udire Elisa, che così sgrida Adolfo.

Am. **P**ER me non sospirar: Vanne impor-
O là che si contende? *(tuno.*

Ad. O mio Signore, Elisa
 De miei caldi sospiri
 Odia gli offerti incensi all'adorato
 Idolo del suo volto.

Del. Quai cangiamenti ascolto. *à parte.*

Am. E à chi serba l'affetto?

Elis. E del mio core
 Sol possessor Lotario: Egli è del genio
 L'vnica intelligenza.

Del. Ella torna ad amarti.

Lot. O Ciel che sento? *fra sè.*

Del. O Donne più volubili del vento. *frase*

Am. Ti piace, e seco aspiri
 A bramati Imenei? *ad Elisa.*

Elis. Questi fui sempre, e sono
 Del mio pensier l'oggetto.

Am. E Tù nel seno
 Nudri vn'vgual desio? *à Lotario.*

Lot. Dirò ch'è l'amor mio.

Amalarico guarda vno, e poi l'altro, mentre Elisa dice piano ad Adolfo.

Elis. Che mai risolue?

Ad. Io son di gelo.

Del. E questa
 Per tè gioia improuisa.

Lot.

Lot. Se m'è tolta Clotilde, io predo Elisa. *à p.*

Am. Felloni. Io ben comprendo
 Le congiurate Nozze, onde v'vnite
 Con Amor contumace
 Per generar ribelli alla mia pace.

Del. O questo à mè non piace. *à parte.*

Ad. [O ben'orditi inganni]
 Fingi dolerti. *piano.*

Eli. Ah mio Signor. . . .

Am. Non più.

A tè senza dimora
 Stringa Adolfo la destra: in mio potere
 Stà de sudditi miei vita, e volere.

Eli. Ecco mio ben t'annodo.

Am. Dunque così gioconda
 Stringi colui, che sprezzi?

Eli. Il tuo comando e legge, e a mè non lice.
 Repagnar à tuoi detti.

Am. Animo così pronto
 Merta ciò, che desia, vieni, sì vieni
La prende per la mano è la quida à Lotario
 Abbraccia il tuo diletto.

Eli. Ah Adolfo. *nel basciarlo.*

Ad. Oh Dio!

Am. Bacia, sì bacia il possessor del core
 Incontra del tuo genio
 L'intelligenza, e godi.

Ad. O disperate frodi!

Lot. Elisa andiamo.

Ad. Ingiusto fato. *à parte.*

Del. Signor senti vn pensier.
Gli dice forte all'orecchie.

Sei sfortunato.

Lot. Pupillette
 Vezzofette

Siete

Siete mie che si può far.
 A gioir meco venite
 Stelle lucide, e gradite
 Date fine à lacrimar.
 Pupillette, &c.

S C E N A VII.

Amalarico solo.

S'A vendicar del mio gran Padre il sâgue
 Che già di Clodoueo tinte nel Campo
 Il brando fulminante, or con poe' armi
 Forza non hò, che basti:
 Basterà la mia frode. Auuampa d'ira
 Non già d'amor quest'Alma, e nel mio
 La face d'Imeneo face è d'Aletto. (petto
 Resti peror Clotilde
 Scopo de scherni miei, ne d'innocenza
 Vanti ragion; poiche à leuargli il Sole
 E colpa assai bastante essergli Prole.
 Porto Cupido in petto
 Sol per celar d'Aletto
 La face ch'hò nel sen.
 Tù mi perdona ò bella
 Se l'alma à tè rubella
 Conturba il tuo seren.
 Porto, &c.

SCE

S C E N A VIII.

Giardino nella Reggia d'Amalarico di-
 uiso in trè viali di Rose, di Mirti, e
 di Fontane, preparate per il
 Regio Baletto.

Clodoueo, e Clotilde.

Clot. **G**Enitor pur mi guidi (deluse
 D'Amalarico in seno? Ei che
 Le già promesse nozze, hor senza sdegno
 Vedrà obliato il torto, e il nodo infranto
 Si di leggier congiunto?
Clod. Io già risolli.
 Or si dirà, che à superar mi mosse
 Generoso consiglio
 Cò l'armi il Padre, e co i fauori il Figlio.
Clot. Ma di Lotario! *Clod.* Ei deue
 Cedere al suo Monaca.
 D'Amalarico intanto
 Incontrerò l'arriuo
Clot. Io qui m'assido.
 E a brillar nel mio sen chiamo Cupido.

S C E N A IX.

*Esce Delfo nel viale delle Fontane.
 Elisa dolente, e Clotilde*

Del. **O** Elisa al canto
 Il Rè qui tutti inuita.

deli.

El. E come oh Dio!

Può vnirsi all'altrui gioia il duolo mio

Clot. Sento voci d'affano.

Del. Qui puoi, come hai per vso
Scemar del cor la pena.

Eli. Si si farà la mia, come del Cigno
Armonica agonia.

Del. Già per ingiusto

Bon si douea d'Adolfo il nodo frangere

Eli. Dch taci

Del. Io parto

Clot. Io non son sola à piangere.

S C E N A X.

Mentre stano sedendo Clotilde da una parte, & Elisa dall'altra giungono nel viale di mezzo Lotario, & Adolfo.

Lot. E Cole amico

Ad. Udiam ciò, che fra loro
Diuisano nel canto

Clot. Almen Lotario
Ascoltasse il mio duolo.

Eli. Almeno Adolfo
Vdise i miei lamenti.

Ad. a 2. Eccheggiamo nascosi ai loro accēt

Clot. Vaghe rose che qui siete

D'ogni fiore

Le bellissime Reine

Rispondete

Se più son le vostre spine

O pur quelle del mio core.

Lot.

Lot. Quelle del mio core

Ad. Del mio core

Eli. Chiare fonti, che qui haucte

Tutto il vanto

D'vgualiar le mie pupille

Rispondete

Se più son le vostre stille

O pur quelle del mio pianto.

Adol. Quelle del mio pianto.

Lat. Del mio pianto.

Clot. O Cieli infino i venti

Eli. a 2. Raddopiã susurãdo i miei tormēti

Lot.

Adol. a 2. Imiei tormenti

auuicinandosi ad' esse.

Clot. O Lotario à che vieni?

Eli. O caro Adolfo sorgono, E s'auuunzano.

Lot. Dunque tū m'abbandoni?

Ad. Ad altri in seno

Vedrò annodarti?

Clot. Io son in braccio a morte

El. E tirranica forza

Lot. O fato!

Ad. O sorte!

„ Ti basti di saper,

„ Ch'io t'amo, e non voler

„ Per or cercar di più

„ O ben core che fà

„ Gradir la fedeltà

„ Premiar la seruitù.

„ Ti basti &c.

S C E N A XIII.

Giurgo Amalarico con Cavalieri, e Dame, e mentre viene improvvisamente scoperto da Clotilde, e da Elisa, dicono risolute fingendo di non vederlo.

Eli. **F** Vggi da gli occhi miei

Clot. **F** Qui tutta core
Amalarico attendo .

Lot. E così lieta

Eli. Io già son di Lotario

Ad. E come; restano sorpresi vedendo il Re
Sire, ecco Clotilde

Am. Clotilde io ben la vedo, e tu lasciuo
Osi dell'altrui moglie
Tentar gl'affetti?

Clot. Egli cosim'accoglie?

Ad. Io quiui. ; .

Am. E tu sì poco *a Lot.*
Prezzi l'onor sì caro?

Lot. Atti gentili

Am. Tacete anime vili ;

Am. Bella

Clot. Che vegglomai?

Eli. Con me ragioni?

Clot. E sul mio ciglio ancora?

Am. A tè mi volgo

Eli. A quella
Deuonsi i vezzi tuoi.

Am. Quella v'è tempo

Clot. Amalarico, e questi
Son di Sposa gli incontri?

Am. O

Am. O mia vezzosa

Hò tanto foco in sen, che qui trà fior
Ben ad'ambe poss'io prestar g'lardori

Clot. Cieli che sento

Clot. Miei lumi che soffritè,

Am. Bella segui ad amarmi, e voi partite.

Lot. Si ritira in disparte della scena guardando Clotilde .

Clot. Tall'or spargo vn sospiro *verso Am.*

Mà tu ben fai per chi. *verso Lot*

Più d'vno intanto io miro

Creder che sia per sè

Io rido all'or perche

Sò che non è così.

Tall'or &c.

S C E N A XII.

Amalarico guardando dietro Clotilde

V Attene pur superba, in ogni loco
Sarai dell'odio mio ludibrio, e gioco;

Credivi se non t'amo,

Che non ti posso amar.

Ben degna sei ch'il Core

Arda per te d'amore

Me se mel niega il fato

Di me non ti lagnar.

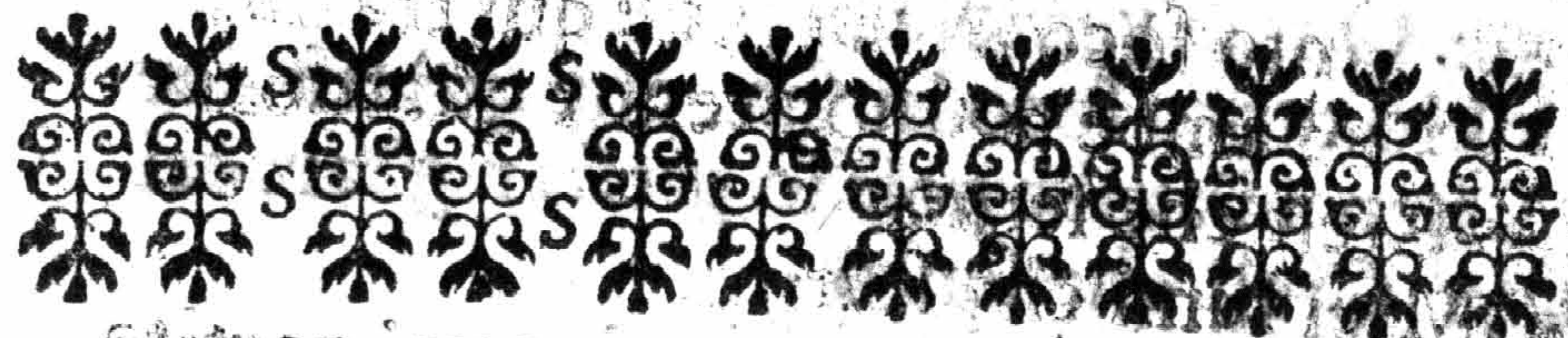
Credivi &c.

Segue il ballo di Paggi .

Fine dell'Atto primo .

B

A T.



A T T O
S E C O N D O
SCENA PRIMA

Passeggio di Portici.

Lotario, e Clodoueo.

Cl. **E** Vilipeso
 Tacerà Clodoueo! lascio Clotilde
 La nel Poggio fiorito, e lieto incontro
 Il Gotico Monarca: ei non curante
 Cangia sentier; schernito, e vilipeso
 Tacerà Clodoueo? son troppo offeso.

Lot. Graue è lo sprizzo sì, ma le mie faci
 Spegner tu già volesti, e de le fue
 Publicar l'alta luce; or mira come
 Più della luce ergono il fumo, e quanto
 S'innalza agli occhi ed'è cagion di piato.

Clod. Che pianto? al di lui ciglio
 Andrà vn fumo più folto, e sarà quello,
 Che d'Alarico il sangue
 Tepido ancor tramanda; Il brando i stesso
 Che

Che sieno il Padre in guerra
 Suenerà il Figlio in pace; e se il tuo nodo
 Sciolsi di già pentito
 Saprà senza dimora,
 E ripentirmi, e raggruparlo ancora.
Lot. Pronte ad vn cenno solo
 Sian mill'aste guerriere, e se nell'opre
 Perfido Amalarico (mico.
 Congiunto hor non ti vuol, t'habbia Ne-
Clod. Vanne inuitto la mia sede,
 Con il brando a vendicar
 Io non voglio
 In regio Soglio
 A vn crudel barbara tede
 Co' miei gigli oggi inalzar,
 Vanne &c.

SCENA II.

*Lotario, poi Elisa, e Adolfo, che
 sopraggiugono.*

Lot. **E** Vn'empio Rè, che di ragione al
 Gli occhi per forza aperse, (lume
 Fia che ritorni cieco? Ah che il destino
 Vuol, che quel cor si muti
 Perche fiam miei tesori i suoi rifiuti.

Elisa tenendo per mano Adolfo dice
 Adolfo anima mia.

Ad. Lotario ascolti? *Lot.* Ascolto,
Adol. Da questi aperti sensi or si cõprende
 E la tua libertade, e il laccio mio.

Lot. Cedo, e d'Elisa ogni mia brama oblio.
Elis. Lotario a' tuoi pensieri

Dona silenzio, e pace, ogni gran mole
Cade col tempo, e con il tempo ancora
Cangian le nostre voglie.

Lot. Io qui non sgrido

L'incostante tuo cor; già sò che solo
Per non fermarsi mai l'ali hà Cupido.

Adol. Soffrir, che si può far?

Lot. S'io nulla chiedo

Adol. Altri sguardi, altri affetti

Eli. Altro volto, altro genio (messo)

Lot. Ogn'altro ancora, anzi vno stuolo im-
Stringi d'Amanti al sen, ch'io nõ vi pèso.

Eli. Sì sì Adolfo tù sei de miei deliri

La bellissima colpa; il tuo semblante
Scusa ogni gran follia, ne può per altri
La già impegnata fede

Donna cangiar, se gli occhi tuoi nõ vede.

Adol. Ei morde il fren de l'ira

Lot. In van lo crede

comparisce Amalarico in disparte Eli. lo vede.

Eli. [O Ciek il Rè m'offerua)

Adol. Dunque da queste foglie

Vogliam cor mio le piante

i. E temerario ancora

Osi venirmi inante?

Lot. Che sento mai?

Eli. Partiti, fuggi, vola, ò se qui resti

Mira chi stringo al seno *abbraccia Lotario.*

Adol. Inoridisco

(rio.)

Eli. Ecco il cor del mio core

Lot. Soffrir, che si può far

Eli. Questo è il mio Sole

Lot. Altri sguardi, altri affetti

Eli. Io per lui moro

Lot. Altro volto, altro genio

Eli.

Eli. (Egli partì)

Amalarico s'asconde, e Elisa va ad Adolfo.

Adol. Non hò più core in petto

Eli. Perdona anima mia la tua costanza

Prouai con questi scherzi, hora d'amore

Fermo in eterno il segno.

Adol. Ritorno à respirar

Lot. Perdo l'ingegno

Adol. Proue si fiere Elisa

Sono a vn misero Amante

Torna Amalarico à farsi vedere.

Eli. Egli ritorna)

Adol. Più che agonia di morte

Eli. Olà che parli?

Soffoca quegli accenti. A sue follie

Lasciamolo Lotario; eterno il nodo,

Già di noi strinse Amore.

Adol. Io piango

Lot. Io godo

Senti

Come fauella

Questa sì bella

Bocca, che adori.

Tu soffri e taci:

D'altra cò i bacci

Tempra gl'ardori.

Senti &c.

S C E N A III.

Adolfo solo.

E Qui sol io rimango
Schernito, e vilipeso? alle Foreste
Vol-

Volgerò il cor, e il piede
Che nel sen delle Fiere è maggior fede.

Deliri alma in amor

Se fegui vn falso Cor,

Che sempre inganna.

Tù adori vn'alma ingrata,

Che à doglia dispietata

Or ti condanna.

Deliri &c.

S C E N A IV.

Stanza con Letto Nuziale.

Amalarico, che tiene per mano Elisa.

Amal. **V**ieni,

Elis.: Doue mi guidi?

Amal. In questo loco

Deui arrestar il piede

Finche torno à momenti; ond'altri creda

Quiui trà l'ombre il lume

Te per Clotilde entro le regie piume.

Elisa sta pensosa

Ancora ci pensi?

Risoluiti ò cara,

Consola chi prega.

Beltà così vaga

Se l'anima impiaga

Sia dolce se lega.

Ancora &c.

S C E N A V.

Elisa, poi Delfo.

E D'vn Barbaro indegno
Cederò à le lusinghe? Ei con vn'atto
Cui da nome di finto, ora qui tenta
Ingannar l'onor mio: Da vn Rè incostate
Speco di difonor volgo le piante,
fugge, e s'incontra in Delfo.

Del. Elisa,

El. O fido seruo.

Del. Doue così agittata?

El. Fuggiam veloci.

Del. E come?

S'è da mill'armi intorno

Chiuso ogni varco.

El. Oh Dio!

Delfo in man d'vn Tiranno è l'onor mio.

Del. L'onor tuo, che fauelli? E non gli basta
D'hauer Sposa Clotilde?

El. Ah tutto in pochi accenti

Narrar non posso. Adolfo oue dimora?

Del. Sarà qui poco lungi.

El. Dammi quel ferro.

Del. Questo? E che pretendi?

El. Dammi quel ferro.

Del. Prendi. *glida la Spada.*

El. E reca tosto,

Come vergar vn foglio. (broglia.)

Del. Qui hà da seguir qualche tremendo im

El. Quel sospiro, che viene dal Core

Fà le pene più dolci à soffrire.

Puol ben darfi vn sospiro à chi more
Se lo chiede costante in patire.
Quel &c.

S C E N A VI.

Torna Delfo con carta, e calamaro.

Del. **E**ccoti il tutto in pronto
Elif. **E** Tù cauto offerua intanto
Se Amalarico giunge.
Pone la spada sul tauolino, e si mette à scriuere.
Del. Apro cent'occhi
Che la cagion di tante pene, e guai
Sia solo Amor, nol crederò giammai.
Donna bella mai non ama,
Che beltà non tiene Amor.
Quel, che sembra ardente brama
Non è foco, che l'accende,
Ma superbia, che pretende
Ogni ciglio adorator.
Donna, &c.

Elisa, il Rè sen viene.

Elisa s'alza, e prende la spada.

El. Presto, tù piega il foglio
E recalo ad Adolfo, io qui m'ascondo.
Entra dou'è il Letto.

Del. Ed io men fuggo a vol di là dal Mōdo.
*Prende la lettera non finita, e fugge
dall'altra parte.*

SCE-

S C E N A VII.

*Nel fuggire s'incontra in Clotilde, che gli
toglie il foglio.*

Clot. **F**ermati
Del. **F** Oimè!
Clot. Qual foglio
Porti così veloce?
Del. Amè lo lascia
Che sù l'alma mi preme
Clot. Fuor dal talamo Regio?
Del. Oh Dio! Signora.
Clot. La tema di costui
Non da poco sospetto.
Del. Io son perduto.
Clotilde apre la lettera, e legge.
Clot. Anima del cor mio.
Del. Così rispondo
A beltà, che per me languisce, e more.
Clot. Anche nell'Alme vili
Sparge il suo foco Amore.
Del. s'atterisce vedendo comparire Amalarico
che va sopra clotilde essa siegue à leggere
Clot. Per dest in troppo fiero, io fra momenti
Sarò in braccio à vn Tiranno
Mio Rè. *si volge e vede Amalarico.*
Amal. Leggi il restante.
Clot. Tù qui il tutto vedrai
Del. Oimè, che farà mai?
gli da la lettera, esso legge.
Amal. Per quella fè, ch'io ti giutai costante
Pria che tolga al mio seno

*La più dolce, e soave
Gioia che per te sol serba Cupido
Veni, e suena il fellone, ò ch'io m'uccido*

Clot. Qui scrisse il Seruo.

Del. Io nõ

(Cieli che mai diro?)

Amal. Tù iniqua Donna

Chiami i drudi lasciui, e scelerata

Prezzo à l'infamia tua fai la mia morte.

Del. Fuggo, se posso mai la mala forte.
tenta fuggire.

Clot. Non ti partir seruo malnato, parla:
Se rea di ciò, son io.

Del. Io nulla sò

Clot. Non fai? come non fai?

Amal. Perfida, in simil guisa

Lo sposo abbraci?

Del. (Io non discopro Elisa)

Clot. Tù non teneui il foglio?

Amal. Non v'è ragion, che nieghi

Ciò che ascoltò l'orecchio, e vide il ciglio

Clot. Son innocente

Amal. E tuo l'empio consiglio

Del. (Son uscito oramai fuor di periglio)

Amal. Olà nel più profondo

Precipizio d'orror vada sepolta

L'Empia, ipudica e rea. Tù de miei cenni

Sarai giusto ministro.

Del. Signor. . .

Amal. M'intendi; hor s'a momenti e sangue

Costei non è, pretenderò il tuo sangue.

Clot. Se ingrato a me non credi

Squarciami in seno, e vedi

S'io sono a te fedel.

Senti

Senti, che dal mio labro

Fauella il cor per me,

E ti dice perche?

Sei meco sì crudel.

Se ingrato &c.

S C E N A VIII.

Amalarico.

CAda l'orrèdo mostro, e al mio comãdo
Dia l'odio àtico alla Giustizia il brãdo
Or Clodoueo qua venga, e mentre Elisa
S'auvicina à le piume
Ei la creda Clotilde, indi ingannato
Proui à l'indegna Figlia vguale il Fato.

S C E N A IX.

*Va per trouare Elisa, ella sbalza fuori con
Spada alla mano.*

Eli. **T**V da me che pretendi?

Am. Olà che ire son questo?

Eli. Scofatti

Am. Col tuo Rè?

Eli. Rè che insidia l'onore

Non è Rè, mà tiranno

Am. Placati; bramo sol trà l'ombrin e'l lume

Che per Clotilde Clodoueo ti creda

Eli. Io non sò Clodoueo, non sò Clotilde,

Di qui partir tù dei

Am. Elisa

Eli. T'allontana, ò questo ferro

B 6

Immergo

Immergo entro il mio seno.

Am. Ferma:

Eli. Scoftati dico, o ch'io mi fueno

Am. Perche t'amo io temo ò bella
E'l timor mi turba l'alma
Ma se spicca vn sol balen
Dal Seren
D'amica Stella
Il mio duol ritorna in Calma .

S C E N A X.

Elisa sola gettando la Spada à terra.

V Into hà il forte coraggio. Ora bē tosto
La mã lo presti al piede, onde lótano.
Fugga da queste Soglie
Doue solo d'infamia ombra s'accoglie.
So che promosso Adolfo
Da carateri miei quà viene armato,
Ferma la degna impresa,
Che l'Alma à te ritorna assai difesa .

Torno dolce cor mio
Tutta contenta a te.
Al pari del desio
Ti segue la mia fè. Torno &c.

S C E N A XI.

Clodoueo solo

Q Vesto è il Talamo sacro, e questo è il
Ch e per Clotilde infiora (Letto
Il Go-

Il Gotico Imeneo . Ma doue è il Rege
Dou'è l'amata Figlia? Alcun non veggio
Tutto è silenzio , e qui ... Oime nel suolo
Vn denudato acciario *vede la spada.*
Cieli che oggetto è questo? Il cor predice
Qualche ò compita , ò meditata strage .
A che resto qui solo ? [volo
L'Armi chiamano all'armi, e all'armi io

Son offeso , e vò vendetta

Già la tromba chiama all'armi
Passerò ad'vn empio il petto
Che diletto
Troua sol nell'oltraggiarmi,
Son &c.

S C E N A XII.

Bosco con precipizio d'acque, che scendono
giù da vari dirupi.

*Clotilde , e Delfo , che bauendola vestita roza-
mente da Villanella, viene portando i di
lei Habiti Reali su'l braccio .*

P Alesate ombrose selue
Se qui giunge quel crudele
L'Innocenza del mio Cor .
E men fiere voi o belue
Deh insegnate all'infedele
Ad vsar meno rigor .
Palesate &c.

Del: Vane son le querele . E de tuoi giorni
Già il termine prefisso . E s'è destino ,
Ch'io serua à l'opra atroce ,

Scusa in mè d'vn Tiranno
Leminaccie, e la forza.

Clot. O Dio! non senti
In così infausto officio
Scoppiarti il cuor? *Del.* Pur troppo,
Ma se, spinto son'io; *Clot.* D'vn'innocente
Le viscere aprirai? D'vn'innocente
Che ben fai che tal sono

Del. Lo sò. *Clot.* Che di quel foglio
Nulla sapea; Oh Ciel, che tu maligno
L'Autor nõ isuelasti. *Del.* Ora non gioua
Contar ragioni al vento. Io se non voglio
Pagar la vita tua con il mio sangue,
Deggio darti la morte.

Clot. Ah fido seruo [nata
Per quanto può *Del.* Non più; purchè sue-
Qui nel suol ti nasconda

Tù scegli, ò il ferro, ò il precipizio, ò l'òda

Clot. Sì, sì prendi l'acciaro, e in questo petto
Immerg ilo spietato.

Eccoti apperto il seno,
Vieni, vola, eseguisci

Il barbaro comando. *Del.* Il pie vacilla
Trema la destra: mà . . .

Sfodra vn pugnale, e v`a risoluto per ucciderla

Clot. Fellone indegno,
Ed oserai versar quì sul terreno
D'vna Reina il sangue?

Di Clodoueo la Figlia

Per la man d'vn vil seruo

Spirerà la grand'alma? à mè quel ferro

Solecito tù porgi. *Del.* Io nõ che temo . . .

Clot. Regio cor non tradisce. *gli da il pugnale*

Del. Prendi. *Clot.* Fia di Clotilde
Carnefice Clotilde

Or

Or mira. *Del.* Io chiudo il ciglio.

Clot. Allor ch'estinta
Mi vedrai soura l'erba; almen pietoso
Tù v`ane al mio grã Padre, e di che questi.
Del mio da lui già destinato Sposo
Furo gli primi sguardi;
Di che così m'accosse. (sti

Del. O Dio! m'intenerisce. *Cl.* E di che que-
Fur gli amplessi tenaci
Questi i vezzi soauì, e questi i ba . . .

S C E N A XIII.

*Mentre Clotilde alza il pugnale per uccidersi,
soppraggiunge Lotario che glie lo
lieua di mano.*

Lot. FERMA, e lascia al mio braccio
Quest'onorata impresa.

Clot. Lotario? *Del.* Hor tù che tenti?

Lot. Io dal tuo seno
Trarrò l'anima rea. Dallo tù vanne
E del sicuro eccidio

Ragualgia Amalarico. (parte

Del. Parto. Vscij con onor fuor dell'intrico.

Lot. Reina il tuo gran caso
Noto m'ha fatto il Cielo. A vendicarti
Dei con queste, che porti

Rustiche spoglie ad ogni ciglio intanto

Farti Figlia de Boschi; Io per estinta

A Clodoueo ti giurarò col pianto.

Ei da lungi quà viene: io con le Vesti,

Che ti tolse il Carnefice esecrando

Ben saprò fomentar l'ira del Brando.

B 8

Clot.

Lot. Teco son io, gradita
Solo perch'è tuo dono e à mè la vita.
Clod. Chi sà che la speranza
Non mi consoli vn dì,
E l'alta mia Costanza
Non porti à me il seren, che già spari.

S C E N A XIV.

*Clodoueo con schiera d'armati, poi
Lotario.*

Clod. **Q** Vi s'vnisca il coraggio, e ad ogni cē
L'Aste impugname. (no

Lot. Oh scelerato, oh crudo cor. *di dentro.*

Clod. Qual voce?

Lot. Clodoueo di Clotilde
esce con le Vesti di Clotilde.

Mira la strage. *Clod.* Come?

Lot. D'Amalarico a i cenni, ella fuenata
Precipitò in quell'onde.

Clod. Oh Dio che sento?

Lot. Io dall'auara man quì trassi à pena
Le infanguinate spoglie.

Clod. Ah ben vid'io
Il brando, che l'uccise.

Lot. Vedesti il brando, e douè?

Clod. A me s'aspetta
Far dell'empio fellone alta vendetta. *par.*

Lot. Alle straggi d'vn Tiranno
Teco ò bella porto il piè,
E se fia, che cada esangue,
Tingerò con il suo Sangue
Nuoui allori alla mia fè. *Alla &c.*

SCE-

S C E N A XV.

*Clotilde, che viene tessendo una Corona di
Fiori, e Adolfo, che la v'è considerando.*

Adol. **P** iange la Figlia estinta
Il Gallico Monarca, e rediuiua
Sotto rustiche Lane io quì la veggio.

Clot.Cl. A mè tù parli. *Ad.* Ed esser puote
Ch'io pur m'inganni? alla fauella al volto
Ah che quella tù sei. *Clot.* V'è che sei stol-

Adol. Possibil, che costei (to.

Non sia, mà che somigli
La perduta Reina? ò se quì posso
Far in amor cō questo cambio vn gioco:

Chi sà ch'Amalarico oggi à Lotario
Non tolga Elisa, ed al mio sen la renda?

Clot. Che sento è d'altra Donna
Reo Lotario Amante? *frà sè*

Adol. Ninfa gentil tù meco
Dei da questo sentier volger le piante.

Clot. Doue? *Adol.* Alla Regia Corte.

Clot. Che cosa è questa Corte?

Adol. Dirò mà tù non hai mente che basti
Per apprenderne i sensi.

La Corte ell'è vn Teatro, oue frà mille
Macchine in aria, ed apparenze vane

Inuidia, e tradimento
Interesse, e ignoranza

Odio, ed infedeltà: frode ed inganno
Formano in lontananza.

La Scena senza fin della speranza.

Clot. Vn Popolo simil mai non vid'io

Per rimirarlo sol con tè m'inuio.

Adol. E pazzia voler penar
 Se godere si può solo à sperar.
 S'io posso frangere
 Lo stral ch'hò al Cor,
 Non creda amor
 Più farmi piangere,
 Perche il tuo dardo sò rintuzzar.
 E pazzia &c.

S C E N A XVI.

Clotilde sola.

S'Altro amore hà Lotario, vsciam dal Bo-
 Che l'aspettar l'ingrato (sco
 E vn far vi è più seluaggio il nostro Fato
 Che farà di questo Core
 Dillo amore
 Spetar deue si, ò nò?
 Nel mio seno ò caro vola,
 E consola
 Il mio duol che gioirò.
 Che farà &c.

Segue il Ballo di Contadini, e Vilanelle.

Fine dell'Atto Primo.



A T T O

T E R Z O.

S C E N A PRIMA

Atrio nel Palazzo d'Amalarico.

Elisa, poi Delfo.

SEnza quel bel, che adoro vn sol mométo
 Vaggar qui più nò deggio. Ei di mia fe-
 Sospetterà pur anco (de
 Mà se da solo à solo, e senza tema
 Che il Rè n'ascolti

Del. Elisa,

Eli. O fido Delfo

Dafti ad Adolfo il foglio?

Del. Ah

Eli. Doue fosti? ed'egli? e tù fin'ora?

Del. Maledetto quel foglio,

E quasi dissi chi lo scrisse ancora,

Eli. Perche? parla: che auuenne?

Del. Io

Del. Iofuggia dalle stanze allor, che giunse
Clotilde, che in momenti
Me lo rapì di mano.

Eli. Oime.

Del. Piansi, pregai tutto fù vano.
Legger lo volle; e il Rè che sen venia
Come già t'auuifai, foura vi giunse
Vide gli scritti sensi, e creder volle
Che fossero di lei; quindi sdegnato
Danolla à cruda morte.
Io'l Carnefice fui per mala sorte.

Eli. Oh cato orrendo! Adolfo.

Ora dou'è?

Del. Poc' anzi à questa volta
Venia seco guidando
Pastorella gentil, ch'io ben non vidi.

Eli. O Ciel, che sèto? E questo ancor s'aggiu
Al mio confuso core! [ge

Del. Io crederò ch'abbia cangiato Amore.

S C E N A II.

Elisa, Adolfo, che sopraggiunge.

Eli. **S**Ei quà cor scelerato.

Ad. A mè?

Eli. A te che dà le Selue,
Per auilir gli affetti
Guidi le donne vili: ou'è costei
Che da cambio al tuo genio?

Ad. In mè sgridi il tuo fallo: ou'è Lotario,
Che così ben fingendo ami da vero?

Eli. Se ciò pensi di mè vano è il pensiero.

Ad. Vano, quando vezzosa, e tutta brio
Men-

Mentre là mè giuri fede, al sen lo stringi?

Eli. Lo strinsi al seno sì, ma non offesi
La fè del nostro amore.

Ad. Stelle vedesti mai più falso core?

Eli. Io mi dico fedel; tù d'incostante
Vanti gli atti più indegni, e non hai teco
Con torto à mè tropp'empio, vna del Bo-
Rustica abitatrice? (sco

Ad. E meco. E lieto

La guidai per gioir; mà non offesi
La fè del nostro amore.

Eli. Stelle vedeste mai più falso core?

Ad. O Ciel sentimi Elisa?

Eli. Che vorrai dir!

Ad. Che intier più che non credi
E del mio cor il nodo.

Eli. Del mio genio bensì più che non pensi
Intatta è la Catena.

Ad. Che tormento hà quest'Alma.

à 2. Oh Dio! che pena.

Eli. Adolfo anima mia.

Ad. Elisa mio tesoro.

Eli. E quei bei labri

San mentire, e tradirmi?

S'ode Amalarico grida di dentro.

Am. Così m'abbandonate?

Eli. Ohimè che sento?

Ad. Voce d'Amalarico.

Am. Adunque solo. *pur di dentro.*

Caderò fra ribelli?

Eli. Io volgo il piede.

Ad. Vanne, ed intatta in mè credi la fede.

Eli. Più non mi far gelosa

Caro adorato Ben,

Già questo cor riposa

Solo

Solo per te nel fen.

Più, &c.

S C E N A III.

Adolfo, Amalarico agitato.

Am. **D**A mill'Aste guerriere (scampo
 Circondata è la Reggia, e nõ v'è
 A vn Monarca tradito?

Ad. Mio Rè qual duol t'assale?

Am. E tũ pur anco

Di Clodoueo l'ardire empio fomenti?

Ad. Son Vassallo fedele, e ad ogni brando

Fia bersaglio il mio fen.

Am. L'impeto folle

Fà vile ogni coraggio: ah che l'indegno
 Mi preuenne ne l'ira.

Ad. E perche mai

Dal tuo cenno ò Signor cadde Clotilde?

Am. Impudica a mè venne, io tal la vidi.

Ad. Cieli, che narri?

Am. Vedi.

*Gli mostra la lettera, che trouò in mano di
 Clotilde.*

Cõ questo che in sua man foglio lasciuo
 Io trouai d'improuiso, ella gli Amanti
 Inuitaua à fucnarmi.

Ad. (Che scorgo mai? son questi
 Caratteri d'Elisa.) e fai ben certo

Ch'ella qui scrisse?

Am. Altro non volsi, e l'odio

Che dannata l'aurebbe anco innocente
 Godè di farla rea; del mio Gran Padre

Già

Già vendicato è il sangue; ora nõ deggio

Lasciar, che l'empia sorte

Doni la gloria altrui de la mia morte.

Ad. Oh Dio, che tenti? *sfodera la spada.*

Am. Or dal mio crin lontana.

Getta la Corona à terra.

Vanne Corona in bando,
 Che la tua maestà spauenta il brando.

Ad. Ferma.

Am. Lasciami.

Ad. Ascolta io nel periglio. . . .

Am. Vn risoluto cor non vuol consiglio.

Ad. Qui sò render ardito

A Tè la vita, e Clodoueo schernito.

Am. Che mi fai dir?

Ad. Trouai là frà le selue

Pastorella gentil, che porta in tutto

Di Clotilde il sembante: hora sul Trono

Ponila tũ ben tosto. . . .

Am. Tũ narri vn sogno: ou'è costei?

Ad. Qui meco

La vedrai fra momenti.

Am. Vanne, e più mite il mio destin di vèti.

Adolfo parte.

La mia sorte trà rustiche spoglie

Vien da boschi à portarmi la pace

Mà del Mar com'è rapida l'onda

Com'è instabil di piãta è la frõda

Cosi ogn'or sarà anch'ella fugace.

La, &c.

S C E N A IV.

Torna Adolfo con Clotilde nell'abito rustico.

d. **A** Signor sù questo volto
 Ferma attento lo sguardo.

Am. Che veggio mai? quest'è Clotilde: ò cara
 Rediuiua speranza

*Le dà incontro per abbracciarla
 essa si ritira.*

Clot. Lascia.

Ad. Doue ten fuggi.

Clot. Che vuol costui da mè?

Ad. Quest'è il Principe nostro.

Clot. Nulla non è del mio.

Am. Ah non finger rozezza

Bella pietà, son Reo di morte è vero.

L'accarezza, essa lo discaccia con impeto.

Clot. Che temerario insano.

Ad. O là come fauelli?

Clot. Hà da parlar il labro, e non la mano.

Am. Costei qui finge: Adolfo il mio periglio

Non ammette dimora: or fia tua cura

Cò le Spoglie Reali

Ammantarla à momenti; onde ritardi

Di Clodoueo lo sdegno à i primi sguardi.

Clot. Or che tramate voi?

Ad. Farti Reina.

Am. Renderti quel che fei.

Clot. A la mia selua

Ritorno in vn'istante.

Am. Deh non finger di più.

Ad. Ferma le piante.

Am.

Si sì ch'io t'amo o cara
 Negar nol posso nò.
 Benche da quel bel ciglio
 Scochi lo strale amor.
 Adora questo cor.
 Lo stral che lo piagò
 Si sì &c.

S C E N A V.

Clotilde Adolfo.

Ad. **V**ieni

Clot. E questa è la Corte?

Ad. Questa

Clot. Questo il Teatro, oue la Scena

Fan quei, che a medicesti

Personaggi diuersi?

Ad. Or non è tempo

Andiam

Clot. Quel ch'è partito

Dimmelo è forse l'odio, ò il tradimento?

S C E N A VI.

*S'ode di dentro strepito d'armi, Lotario
 che viene gridando.*

S'Atterri, s'uccida

L'indegno Tiranno

Clot. (Odo Lotario ohimè)

Ad. Chi chiama all'armi

Sfodra la spada

Spunta

Spunta Lotario con spada alla mano, e seco squadra d'armati, s'incontra in Adolfo che l'affronta, e segue dicendo.

Lotario, e che presumi?

Lot. Partiti Adolfo, ò nel commune eccidio
Caderai lacerato

Ad. Dunque . . .

Lot. Partiti dico; Ohime che veggio?
(vede Clotilde)

Clot. Questo, è forse l'inganno?
ad' Adolfo.

Lot. Sì son l'inganno, e tu l'infedeltade
Fermate, e alle vostr'armi
a i soldati.

Il cenno mio sia legge. Adolfo, e come
Or hai teco costei?

Ad. Donna del Bosco
Ch'hà di Clotilde il volto.

Lot. Lascia ch'io le fauelli.

Clot. Io no t'ascolto.

Ad. Mira in quel volto
Come raccolto

Amor vi sta

E come accoglie

Frà roze spoglie

La maestà. Mira &c.

SCENA VII.

Clotilde Lotario.

Lot. **C**Osì tu ferbi affetto [teso]
A chi ti serba in vita? E perché at-
Non hai il mio ritorno? à queste foglie
Tu

Tù riedi, e non pauenti
Nouo rischio di morte? io con mill'armi
Ingombrato hò la Reggia, e Clodouco
Tutto sdegno, e furore

Cerca suenare il traditor Consorte:
Or come mai per dar fomento à l'ira
(Se tu qui sei) potrò giurarti estinta?
Che macchina il pensiero?

Che medita l'Ida? Clotilde oh Dio
Tù non fauelli? ed vn momento solo
Che abitafti la Selua

La rozezza imparasti? ah mia Reina
Qui nasconditi almeno, in fia ch'v'cifa
Resti la Tirannia.

Clot. Vanne ad Elisa.

Gli dà una mano nel petto allontanandosi.

Lot. Ad Elisa? E che parli? Elisa vn tempo
Dominò le mie voglie, hor più non tiene
Ragion sul genio mio.

Clot. Gli occhi sà aprir à tempo il cieco Dio.
Bei labri vezzofetti

Io non vi posso amar,

Siete troppo perfetti,

Chi v'ama ad ingannar. Bei &c

SCENA VIII.

Lotario solo.

L'Ombre di gelosia
Discioglierà de la mia fede il Sole:
Or si dia fine à l'opra: Ecco ò Campioni
Del Tiranno imperante
L'ultime forze in pochi brandi accolte.
In-

Incontrate, assalite, io perche l'empio
Precipiti dal Soglio
La degna impresa abandonar nō voglio,
Ad onta del fatto

Lo voglio seguir
Vn crudo spietato
Estinto sen cada
E questa mia Spada
Dia fino al martir.

Ad &c.

S'incontrano le Squadre, e siegue fiero combattimento, nel quale restano morte tutte quelle d'Amalarico.

S C E N A IX.

Giunge Amalarico disarmato senza manto, e Corona, che fuggendo dall'assalto si ferma à vedere la strage de suoi.

Am. **C**Ieli che vegio! E mille morti ancora
Formano inciampo al passo (r)

A vn Rè, che fugge

Ah! son perduto, oue m'ascondo, Stelle...

Clod. Traditor vi sei giunto.

Am. Oh Dio!

Fugge dall'altra parte, e s'incontra in Lotario che lo ferma con la spada alla mano.

Lot. Lo scampo

Non haurai dal mio brando.

Am. E tū Lotario ancora?

Clod. Empio.

Lot. Inumano.

Am. Clodoueo son vinto,
Mà senti per pietà l'ultime voci

D'vn

D'vn quallo brami ò prigioniero, ò estin-
Clod. Che vorrai dir? (to.

Am. Qualira

Contro di mè ti moue?

Clod. E ancor ardisci

Chieder ragion delle vendette mie?

Dou'è Clotilde?

Am. Ou'è? Soura del Trono

A imponer leggi al suddito fedele

Figlia gentil d'vn Genitor crudele.

Clod. Viue la Figlia, e come? Lotario.

Lot. E vn nouo inganno.

Am. Il proprio ciglio

S'accertar non si può non presti fede

Vieni [de]

à Lot. Clod. Tū non partir, seguo il tuo pie-
parte con Amalarico.

S C E N A X.

Lotario solo :

D'Amalarico in braccio (grata :
Per tradir l'amor mio, tornò l'in-

Ei già col regio manto

L'additerà nel Soglio, e Clodoueo

Con generoso core, ora di Pace,

Sol con mia doglia accenderà la face.

Quando mai bendato Amore

Il mio Core

Goderà vn giorno seren.

Geloso sospetto

L'amato diletto

M'inuola dal sen. Quando, &c.

SCE-

S C E N A XI.

Gabineto segreto.

Elisa, e Delfo, che viene osservando.

Def. **N**Ol veggio.

Eli. E quà non venne?

Del. Ei seco hauea

La Gentil Pastorella, e à questa volta
Certo volgea le piante.

Eli. Gelosia nõ dar morte à vn'alma amãte

Del. Taci che adesso giunge.

Eli. Io mi ritiro. *Si ritira sottola Portiera*

S C E N A XII.

Clotilde, poi Adolfo.

Miei pensieri à consiglio.

Che far mai deggio oh Dio!

In sì grave periglio?

Miei pensieri à consiglio.

Giunge Adolfo, e seco Damig. con gli abiti Reali

Adol. In questo angusto loco

Nell'eccidio commun ben per saluezza

Hai ritirato il piede; Or quì ben tosto

Bella Ninfa gentile

Dei consolar chi t'ama.

Eli. Che tenta il scelerato?

frà loro.

Del. Lo vedremo fra poco.

Col. Io che far deggio?

Ad.

Ad. Vedi l'aurate spoglie: Il tuo bel seno
Coprir tù deui, e souera il Trono affisa
Lasciar che Clodoueo Figlia ti creda.

Eli. Che dice?

Del. Io non intendo.

Clot. Amalarico viue?

Ad. Ei frà mill'Armi

S'aggita abbandonato; e s'hà lo scampo

Tù sola in queste vesti

Puoi riserbarlo in vita.

(rita!)

Clot. (Oh Dio! che mai risolui Alma smar-

Del. Si trama vn qualche inganno.

Ad. Via spogliati.

Eli. Che sento! *Esce, e s'auanza.*

Del. La vuol ignuda in seno.

Clot. Mà chi quà se ne viene?

Ad. Amata Elisa.

Eli. Sì spogliate la Bella.

Del. Quest'è Clotilde oimè.

Clot. Seruo stà muto. *parte Adolfo la segue*

Ad. Ferma il piè.

Eli. Non partite.

lo arresta.

Del. (Lotario non l'uccise, io son perduto.)

Fugge, seco le Damigelle.

S C E N A XIII.

Adolfo, & Elisa.

Eli. **E** Sul mio ciglio ancora vñ con altra
Rozi, e lasciui affetti?

Ad. Odimi Elisa

Adora

La fede mia, ch'è immacolata, e bella.

Elis.

Eli. La tua fè non adoro, io non son quella

Ad. Doppo vn giurato laccio

La tua bocca ò crudel così fauella.

El. Io con tè non hò lacci, io non son quella.

Non son quella eh' hai nel core,

Quella son, che vuoi lasciar:

Mà s'è giusto il Dio d'Amore

Saprà l'Alma vendicar.

Non, &c.

S C E N A XIV.

Adolfo solo.

O Viva Amalarico, ò cada esangue

Sia Clotilde, ò non sia, regni, ò non

Premere più non voglio. Elisa solo (regni

Mi dà il moto alla mète, e al piede il volo

Ad. Già il meglio del mio Core

La bella mi rubò

E sò che quel diletto

Che prouo nel suo affetto

Maggior esser non può.

Già, &c.

S C E N A XV.

*Torna Clotilde, e seco Lotario, poi Clodoueo
con Amalarico.*

Clot. **V** Enite, e il regio manto

Tosto recate. . .

Lot. E pur d'Amalarico

Vuoi

Vuoi renderti Consorte?

(gio?)

Clot. Se d'altra è già Lotario, io che far deg-

Lot. Io d'altra! ah nò Clotilde.

*Giunge Amalarico assistito dalle guardie di
Clodoueo:*

Am. Qui trouerai la Figlia.

Clod. Scoprila.

Lot. O Clodoueo, mira, e stupisci.

Am. Oimè, che veggio (Adolfo m'ha tradi-

Clot. Fingiam più che si puote. (to.)

Clod. Io son di fasso

Si guardano attentamente Clodoueo, e Clotilde.

O Figlia, e come viui? e fuor dall'onde

Chi ti trasse. . . .tù fuggi? *essa si ritira.*

In roze spoglie. *verso Amalarico.*

Stà nella Reggia vna Reina, e Moglie?

Am. (Che mai dirò?)

Clod. Lotario.

Lot. Ah chet'inganni

Questa non è Clotilde; ella pur troppo

Precipitò suenata.

Clod. E chi è costei?

Lot. Donna della foresta

Tolta a gli vsi più vili, e che tenendo

Della Figlia il sembiante

Per più schernirti or ti presenta inante.

Am. Clodoueo. . . .

Clod. Più non posso.

Soffrir si fiero inganno. *sfroda la spada.*

Am. Senti. . . .

Clod. Non v'è ragion.

Clot. Mora il Tiranno.

*Fugge Amalarico seguito da Clodoueo, e
dalle Guardie, che l'uccidono.*

S C E N A XVI.

Clotilde, Lotario.

Clot. **O**R, che del Padre il Brando . . .
 Del nemico Imeneo recide il no-
 A tè dell'Amor mio (do
 Dono l'intatta fede,

Lot. D'vna leal costanza alta mercede .

Clot. Torno in braccio à te cor mio
 Lieta pace per goder .

Lot. Al mio sen ti stringo anch'io .
 Per gioire nel piacer .

à 2. Torno in braccio à te cor mio
 Lieta pace per goder .

S C E N A XVII.

Luogo maestoso già preparato da Amala-
 rico esprimente la Reggia della Pace .

Clodoueo col Popolo festeggiante .

DAlla morte de Tiranni
 Nasce all'Vom, la libertà .

Il lor sangue contumace

Al Terreno della Pace

Sempre dà fecondità. Dalla, &c.

*Giungono da vna parte Lotario, e Clotilde in
 abito Reale. Dall'Altra Adolfo con Elisa.*

Popolo. Libertà, libertà .

Clot. Padre pur ti riueggio .

Clod. Amata Figlia

Ben

Ben conobbi il tuo volto, e solo finfi
 Credere di Lotario i falsi accenti,
 Per togliere vn Tiranno oggi à i viuenti.

Lot. Io così d'Imeneo torno a i contenti.

Adol. Mira la Pastorella
 Che già ti fè gelosa .

Eli. In questo loco

Cangio tutto il mio gelo in dolce foco.

Clod. Ecco doue l'inganno

Dell'empio Amalarico ordito hauea

Sotto apparato splendido di Pace

Precipizio d'orrore al nostro piede. (fede.

Clot. Elis. à 2. Ora in esso trionfi Amore, e

Clot. Ora la nostra fama

Scuota i bei vanni d'oro, e sparga al vèto

D'Amalarico estinto

Le ceneri esecrande. E sù la Tomba

In cui sol dall'Infamia è il nome inciso

Con festeggiante piè passeggi il Riso.

Aria cantata, e ballata .

Tutti E Gigli, e Rose

E Rose, e Mirti

E Mirti, e Palme

Intrecci Amor .

Il Nodo all'Alme

Formi il Diletto,

E in ogni Petto

Rida ogni eor.

E Gigli, &c.

I L F I N E.